

Angelo Morbelli: una visione sociale dell'arte



di Daniela Annaro

"E' uno dei dei protagonisti più autentici della pittura italiana del secondo Ottocento e primi Novecento". Così Giovanna Ginex, curatrice della mostra, scrive per presentare **Angelo Morbelli** (Alessandria 1853- Milano 1919) in occasione della mostra veneziana **Il Poema della vecchiaia** (Venezia, Ca' Pesaro – Galleria internazionale d'Arte Moderna, fino al 6 gennaio 2019). L'occasione nasce dalla ricomposizione, dopo 115 anni, del ciclo pittorico **Il Poema della vecchiaia**, serie di opere eseguite da **Morbelli** per la Quinta Esposizione Internazionale d'Arte del 1903 eccezionalmente riunito come omaggio all'artista a cento anni dalla scomparsa.



Il ciclo è composto da sei dipinti: *Vecchie calzette*, *Il Natale dei rimasti*, *Mi ricordo quand'ero fanciulla*, *Siesta invernale*, *I due inverni* e *Sedia vuota*. Raccontano la vita e le emozioni dei poveri vecchietti: sono storie ambientate all'interno degli ambienti del **Pio Albergo Trivulzio di Milano**, il maggiore ricovero per anziani indigenti della città (almeno allora). La mostra nasce dalla ricerca d'archivio della curatrice **Giovanna Ginex**. L'allestimento consente di ritrovare l'ordinamento originario delle sei tele così come l'aveva voluto **Morbelli**.

Dopo l'esposizione del 1903, il ciclo era stato smembrato tra collezioni pubbliche private. Il tema dei "vecchioni", nella seconda metà del Ottocento, affascina gli artisti che credono nel realismo. **Angelo Morbelli** ne fa un soggetto portante della propria produzione, sperimentando le sue teorie sulla potenzialità della pittura divisionista. All'Albergo Trivulzio, l'artista si trasferisce creando un proprio atelier: intende studiare da vicino i ricoverati per scoprirne anche i meccanismi psicologici. Gli studi preparatori, i disegni, le fotografie testimoniano il frutto di quell'indagine e l'applicazione meticolosa della tecnica divisionista.



A. Morbelli – Sedia vuota

Nella pittura di ispirazione verista degli ultimi tre decenni dell'Ottocento – scrive la curatrice Giovanna Ginex – le rappresentazioni del lavoro si intrecciano in modo significativo con un'iconografia che esplora ogni piega dell'emarginazione sociale, in un caleidoscopio di proposte tematiche, soluzioni formali e accenti emotivi. Lavoro, disoccupazione, fame, malattia, vecchiaia e morte condividono in queste opere una dimensione non salvifica, né tantomeno vicina all'aneddoto: testimoniano invece un disagio sociale profondo e diffuso che attraversa non solo l'Italia, ma l'intero panorama europeo.

Oltre al pittore alessandrino, in mostra opere di **Telemaco Signorini**, **Lino Selvatico**, **Luigi Nono**, **Ettore Tito**, autori messi a confronto con i dipinti di **Morbelli**. Nei loro dipinti vi sono raffigurati borghesi e agiati signori, contraltare delle scelte operate dal Morbelli da parte di una nutrita schiera di pittori e scultori a lui contemporanei.

